



«Potenziamento centrale occasione da non perdere»

Clavarino (Assocarboni): il progetto ridurrà le emissioni inquinanti

«IL PROGETTO di potenziamento presentato da Tirreno Power rappresenta un'occasione da non lasciarsi sfuggire. E lo dico soprattutto per il ritorno che potrà avere sul territorio, anche dal punto di vista ambientale». Andrea Clavarino, genovese, dal 1999 presidente di Assocarboni, l'associazione che riunisce sotto al suo marchio una novantina di aziende (fra produttori di energia, importatori, costruttori di impianti, agenti marittimi, terminalisti, industrie italiane ed estere), alza uno scudo in difesa del contestato ampliamento della centrale di Vado-Quiliano. «Il piano di Tirreno Power non prevede solo un nuovo gruppo a carbone - spiega Clavarino -, ma aggiunge alla Liguria 180-200 Mw prodotti da energie alternative. Una tale quota di energia prodotta da fonti rinnovabili in una sola regione è un caso quasi unico. In molte regioni se ne parla, ma solo in Liguria c'è questa occasione concreta. È un fatto molto importante che ci sia un operatore, italiano e serio, pronto a fare un pesante investimento sul nostro territorio. Il rischio, infatti, è che questo genere di interventi sia spostato all'estero, ad esempio in Francia. Invece qui c'è l'occasione di cogliere un investimento "pesante", soprattutto se si considera che viene proposto in un momento difficile per l'economia generale e che porterà 300 posti di lavoro con un'occupazione di qualità. Ma vorremmo che la popolazione fosse tranquillizzata: il progetto di Tir-

reno Power porterà meno emissioni». Parrebbe un controsenso affermare

che una centrale a carbone più potente inquina meno, ma Clavarino mette sul tavolo i dati degli studi di Tirreno Power. L'azienda prevede che, rispetto ad oggi, gli impianti emetteranno complessivamente il 7,3% in meno degli ossidi di zolfo, l'1,1% degli ossidi di azoto e il 3,2% delle polveri. Dati che però sono fortemente contestati dalle associazioni ambientaliste e dagli stessi enti locali, che chiedono di ridurre già ora le emissioni degli impianti esistenti, magari aumentando l'uso del gas. Ma a favore del carbone gioca il fattore economico: «Il carbone ha visto a livello mondiale una crescita dei consumi del 7% annuo per cinque anni - spiega Clavarino -, trend che ne aveva fatto salire il prezzo. Ma nel 2008 la crescita si è ridotta al 3,5% e il prezzo è tornato ai livelli del 2005. Il carbone ha subito incrementi di prezzo notevolmente inferiori rispetto alle altre fonti, ma l'Italia è l'unico Paese in Europa che, pur non facendo ricorso al nucleare, ha una quota di carbone estremamente bassa. In Europa il 33% dell'energia elettrica è prodotta bruciando carbone, mentre in Italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



siamo solo al 12%».

È uno dei fattori che influiscono sulla bolletta energetica degli italiani, quantificata nel 2008 in 56,7 miliardi di euro (+21,7%, circa dieci miliardi in più, rispetto al 2007). Il costo medio dell'energia prodotta dal carbone ammonta a 2,18 centesimi di euro per kilowattora, sale a 5,51 centesimi per la produzione da olio combustibile e a 6,34 per quella prodotta dal gas.

GIOVANNI VACCARO



Andrea Clavarino



la centrale elettrica Tirreno Power di Vado